

BARCIS Risveglio di primavera nel Parco delle Dolomiti

Tracce di orsi nelle valli

*Gli animali sono due, impronte sulla neve a Malga Raut e Val Pentina***Lorenzo Padovan**

BARCIS

Gli orsi del Parco naturale delle Dolomiti Friulane si sono svegliati dal letargo e hanno iniziato a scorrazzare le per la Valcellina e la Val Colvera. La conferma arriva direttamente dalla Direzione regionale alle risorse forestali la quale ha comunicato che, due giorni fa, tra Pala Barzana, Malga Raut e la Val Pentina (a cavallo tra i comuni di Barcis, Andreis e Frisanco) sono state avvistate, rilevate e fotografate freschissime impronte di orso bruno chiaramente impresse nello strato di neve ancora presente in maniera massiccia in tutta quella porzione di montagna pordenonese.

Quelle di Malga Raut risalgono alle prime ore del pomeriggio di mercoledì 3 aprile ed erano freschissime in direzione Andreis. Molto recenti anche le tracce rinvenute in Val Pentina-Cjol de Sass, che hanno senso unidirezionale verso l'interno della valle.

Al momento non sono state rinvenute altre tracce dell'animale in uscita dalla valle. Tale circostanza, considerata la contemporaneità della presenza di tracce fresche, nella stessa giornata ed approssimativamente con gli stessi orari (i ritrovamenti sono frutto della sagacia degli uomini della Stazione Forestale di Barcis), potrebbe anche far ipotizzare la presenza di due distinti plantigradi in risveglio dal letargo.

L'arrivo dell'orso nelle aree protette del Parco risale già all'estate scorsa, quando un esemplare venne avvistato in comune di Claut. Successivamente, il plantigrado scese nell'area di Barcis, fece una puntata nei pressi dei laghi di Tramonti e quindi raziò numerose pecore sul monte Jouf, in comune di Maniago, salvo farsi notare anche in prossimità della cava sul monte San Lorenzo, superato il confine amministrativo di Fanna. Ora che gli orsi sono usciti dal letargo, potranno ripartire le operazio-

**NEL 2012** L'avvistamento nel parco a Claut

ni di «cattura» da parte del Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine, guidato dal ricercatore Stefano Filacorda. Secondo gli esperti, gli esemplari presenti in provincia di Pordenone fino allo scorso autunno erano almeno due, degli otto che sono stati filmati e fotografati nell'ultimo anno in Friuli Venezia Giulia. In collaborazione coi Forestali della stazione di Barcis e grazie all'attivazione di speciali esche, l'obiettivo è ora quello di riuscire a bloccare questi esemplari per dotarli di radiocollare che consentirebbe di avere un preciso monitoraggio degli spostamenti e delle località favorite.

© riproduzione riservata